

FEDERAZIONE SINDACALE UGL STATALI

Prot. n. 12_34_04_Stato

Roma 17 dicembre 2004

Comunicato n. 18

Alla UGL Nazionale
Sede

Alle Unioni Territoriali Locali
UGL
Loro Sedi

Ai Coordinamenti Nazionali
di Ministero

Ai Rappresentanti RSU
Loro Sedi

A Tutto il Personale

Progetto UGL-Statali sul Comparto Ministeri

Credo giusto partire richiamando il contesto dentro cui si colloca la nostra azione.

Siamo in presenza di una azione di Governo, che sta apportando significative modifiche al D.Lgs. 300/99 di riorganizzazione delle amministrazioni e contemporaneamente interviene a riscrivere il rapporto interno tra centro e periferia in termini di devolution.

Sul primo aspetto si tratta di capire se si ribalta l'impostazione aziendalistica, che privilegia come obiettivo prioritario dell'azione pubblica l'efficacia e l'efficienza, invece di considerare l'aspetto del servizio pubblico e quindi la socialità dello stesso.

Non si tratta di tornare al passato, ma di non perdere di vista, accecati dal rapporto costi-benefici la natura delle prestazioni che lo Stato deve fornire .

Il secondo aspetto ci interroga più a fondo sul modello di stato (e per quel che ci riguarda di amministrazioni) che stiamo creando.

Non vorrei che per non scontentare qualcuno si stia creando una paurosa confusione fra ciò che deve stare al centro e ciò che può essere trasferito alla periferia.

Questo errore lo commise il centro sinistra con la modifica del titolo V della Costituzione che ha provocato un contenzioso incredibile tra Regioni e Stato, su ciò che le prime ritengono sia loro attribuzione esclusiva o concorrente.

Non vorrei che la formula trovata "dell'interesse nazionale" determini lo stesso grado di confusione. Ma lasciando stare questi discorsi, certo è che dovremo già da ora immaginare come governare il momento del trasferimento dei poteri che credo dovrà essere accompagnato da un trasferimento di risorse umane e finanziarie.

E' vero che è qualcosa spostato in là nel tempo, ma forse una riflessione, magari con l'aiuto della Federazione e della Confederazione, su quale Stato, quali amministrazioni vogliamo, non sarebbe male.

Un'altra grande questione riguarda il ruolo del CCNL. Tanti segnali (per es. la devoluzione ai Tar della competenza sui concorsi interni, la stessa introduzione della vicedirigenza) fanno pensare a un progressivo indebolimento del CCNL per un ritorno ad una ripubblicizzazione del rapporto.

D'altronde la spinta dei Direttori penitenziari (per quanto speciali e specifici) è la punta di un iceberg .

Conviene assecondare una spinta che molto spesso è venata per lo più di rimpianto per una condizione che forse non era poi così rosea o difendere il ruolo del CCNL e dunque stare su un terreno che ci rende contigui alle tre confederazioni di sinistra? Questo interrogativo riguarda anche il cosiddetto contratto integrativo.

Su questo credo che l'esperienza che abbiamo fatto nei Ministeri sia rivelatrice della natura del contratto integrativo. Contratto tutt'al più centrale, ma non certamente di posto di lavoro dove invece si configura come contratto di gestione cioè applicativo di quanto stabilito al centro.

Altro elemento che ne rivela la natura fittizia è la mancanza di una linea di finanziamento autonoma e neppure di utilizzo delle economie. Dipende sempre dalla disponibilità date dalle risorse stanziare dalla finanziaria e dunque si risolve solo in una diversa destinazione dei soldi. Con le risorse dei contratti dobbiamo finanziare lo straordinario le posizioni organizzative e le riqualificazioni!!

Anche questo, credo, sia materia di un approfondimento comune a Federazione e Confederazione da fare con una certa sollecitudine, perché incrocia con la necessità che abbiamo di agire sul terreno concreto e di renderci visibili e percepibili.

Dunque di sicuro sappiamo che sul piano dell'efficienza e della razionalizzazione delle amministrazioni sono state sacrificate garanzie e tutele che una falsa propaganda etichettava come privilegi e introdotte norme anche contrattuali di difficile applicazione, come il contratto integrativo, che nelle amministrazioni centrali dello Stato non ha portato alcun beneficio

economico, ma molte ingiustizie e creato nuove immotivate disuguaglianze tra lavoratori ministeriali.

Andando al concreto credo che dobbiamo porre, come abbiamo già fatto, all'ordine del giorno la questione dei rinnovi contrattuali relativi al biennio 2004/2005 e quindi:

- Adeguamento delle retribuzioni all'inflazione reale recuperando anche quella relativa al biennio precedente;
- Pensionabilità dell'indennità di amministrazione;
- Calcolo nella tredicesima mensilità dell'indennità di Amministrazione;
- Quattordicesima mensilità;
- Adeguamento del valore del buono pasto;
- Integrazione del Fondo Unico di Amministrazione.

Questa elencazione vale come indicazione delle rivendicazioni da inserire nel contratto che, è bene ricordarlo, economico . Non credo sia utile caricarlo di questioni, quale quello dell'applicazione dell'accordo sul nuovo ordinamento che credo richieda , almeno per quel che ci riguarda una più approfondita riflessione.

A lato di questa impostazione dobbiamo tener presente le altre questioni di rilevanza generale quali la stabilizzazione del lavoro precario e le esternalizzazioni , il sistema che trasferisce fuori dalle amministrazioni compiti che in larga parte possono benissimo essere svolti all'interno.

Il concorso di tutti ci deve portare a stendere una comune piattaforma del Comparto Ministeri che accompagnerà il lavoro che ciascun coordinamento farà nello specifico della sua realtà di ministero.

Auguro a tutti voi un sereno Natale e un felice Anno Nuovo, sicura che le sinergie messe in campo, da ognuno di noi, ci farà raggiungere grandi traguardi.

Cordialità

Responsabile Comparto Ministeri
Paola Saraceni
(347/0662930)